

Videosorveglianza, nel 92% dei casi le telecamere violano la normativa sulla privacy

mercoledì 15 giugno 2022

Secondo un'indagine di Federprivacy la maggior parte dei sistemi di videosorveglianza non rispetta il Regolamento Ue sulla privacy. Solo nell'8% dei casi i cittadini che entrano in un esercizio pubblico dotato di videosorveglianza trovano esposto un regolare cartello

A quattro anni dall'entrata in vigore del GDPR le città italiane sono sempre più smart, ma le telecamere disseminate ormai ovunque non sono molto rispettose della privacy dei cittadini. Ad evidenziarlo è un'indagine condotta da Federprivacy in collaborazione con Ethos Academy, su un campione di circa 2.000 individui, secondo cui nel 92% dei casi i sistemi di videosorveglianza non risultano rispettare il Regolamento Ue sulla protezione dei dati personali.

Le criticità dei sistemi di videosorveglianza

Dall'indagine è emerso che solo nell'8% dei casi i cittadini che entrano in un esercizio pubblico dotato di videosorveglianza trovano esposto un regolare cartello di informativa che avverte in modo chiaro e trasparente la presenza di telecamere, con l'indicazione dei corretti riferimenti normativi e delle informazioni complete che dovrebbero essere fornite all'interessato.

Nel 38% dei casi il cartello è assente – afferma Federprivacy – mentre nel restante 54% dei casi il cartello esposto risulta non compilato con le informazioni necessarie o del tutto inadeguato a causa di riferimenti normativi obsoleti o sbagliati.

“Anche se il Gdpr ha segnato una svolta storica per la tutela della privacy dei cittadini, il fatto che chi installa i sistemi di videosorveglianza abbia ancora scarsa sensibilità verso le regole rappresenta un fenomeno preoccupante – osserva il presidente di Federprivacy, Nicola Bernardi – specialmente se si considera che sono trascorsi ormai due anni da quando i garanti europei hanno pubblicato le Linee Guida n.3/2019 per fornire ogni chiarimento eventualmente necessario”.

Sul fronte delle sanzioni, l'indagine ha rilevato che 177 delle oltre mille sanzioni comminate dall'introduzione del Regolamento europeo (15%) sono specificamente riferite a violazioni commesse attraverso telecamere e impianti di videosorveglianza, per un ammontare complessivo di oltre 4 milioni di euro a carico di imprese private e pubbliche amministrazioni, a causa della non conformità alle regole sulla protezione dei dati personali dei loro sistemi.

In Italia, dall'introduzione del GDPR, il Garante per la protezione dei dati personali ha inflitto 8 provvedimenti sanzionatori riguardanti, nello specifico, telecamere e sistemi di videosorveglianza, per un valore complessivo di oltre 219.000 euro e una media di 27.375 euro per ciascuna sanzione.

Le responsabilità dei progettisti

Secondo quanto

emerso dal report, una buona fetta di responsabilità spetta a progettisti e installatori: infatti, su un campione di 1.127 operatori, intervistati dopo aver partecipato di recente a una sessione formativa in materia privacy, solo il 46% di questi ha dichiarato “di rendersi conto di avere a che fare con temi complessi che comportano rischi elevati ed esposizione alle pesanti sanzioni previste dal GDPR”.

Il 46% degli

addetti ai lavori intervistati è interessato ad approfondire i temi della normativa in materia di privacy e videosorveglianza, mentre più della metà (54%) non è interessata.

Fonte HelpConsumatori